

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	L. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO . . . . .	" 10. 80.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	L. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . . . .	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## PROFESSIONE DI FEDE PEL 1853

NON SO SE DEBBA CREDERE...

(Cont. al Num. precedente)

Non so se debba credere alla dimissione del Sindaco Centurioni — Non so se debba credere al liberalismo del Ministero — Non so se debba credere alla discrezione dei Regii Verificatori della tassa di patente — Non so se debba credere all' alleanza dell' Inghilterra colla Francia e della Francia colle Potenze del Nord — Non so se debba credere alla disgrazia e alla dimissione di Radetzky da Governatore del Lombardo-Veneto — Non so se debba credere al viaggio di diporto di due Generali Inglesi in Sardegna — Non so se debba credere all' entusiasmo dei Francesi per Napoleone e pel Papa — Non so se debba credere al proclama di Buffa del 48 — Non so se debba credere alla fondazione del Ricovero di Mendicizia — Non so se debba credere all' utilità delle spese segrete — Non so se debba credere all' attuazione di molte riforme nell' Albergo dei Poveri — Non so se debba credere all' onestà di quelli che si chiamano sempre galantuomini, al liberalismo di quelli che si dicono sempre pudiche — Non so se debba credere che il Conservatore delle Ipotecche cesserà d' essere una tartaruga — Non so se debba credere che il gaz al Carlo Felice finirà di asfissiare — Non so se debba credere che dopo tanto gridare al Municipio sull' illuminazione e la pulizia delle strade, queste saranno più pulite e più illuminate — Non so se debba credere che i padroni di case possano far l' usurajo a man salva — Non so se debba credere che Piola sia stato *reso disponibile* per essere troppo codino o peggio — Non so se debba credere che Cavour Pascià finirà prima di fare il Ministro, o di succhiarsi il sangue colle sue tasse — Non so se debba credere che Buffa arriverà a Genova in compagnia di Charvaz — Non so se debba credere quel che si dice che i Preti della nostra Curia facciano guerra a Charvaz, perchè è un codino dotto, mentre essi vogliono dei codini con un palmo d' orecchie — Non so se debba credere al totale atterramento dell' avamposto del Palazzo Ducale — Non so se debba credere alla partenza di *Bruttenuel* — Non so se debba credere che il Governo voglia sopprimere totalmente l' Università di Genova, ora che ha già soppressa la logica e la filosofia — Non so se debba credere che Don Grassi Bibliotecario dell' Università abbia cinquemila franchi all' anno da spendere in libri senza

alcuna vigilanza superiore, e che possa spenderli in tanti libri della Compagnia di Gesù, e soprattutto che li spenda *tutti* — Non so se debba credere che Don Olivieri Bibliotecario Civico, il quale si è fatto fare un vitalizio di cinquecento franchi annui in corrispettivo della sua libreria del valore di poche migliaia di lire (di cui ha fatto *donazione* al Municipio), riscuota già i cinquecento franchi senza avere ancor consegnato i libri — Non so se debba credere che durerà ancora per molto tempo la contraddizione di vedere scortare dai Preti gli Alunni del Collegio Nazionale vestiti coll' uniforme della Civica — Non so se debba credere che il Padre Isnardi, l' amico di Charvaz, rimarrà ancora a lungo Preside del Collegio Nazionale — Non so se debba credere che il Governo degli Stati Uniti d' America si contenterà di mischiarsi nelle faccende dell' America, senza pensar mai d' intervenire in quelle d' Europa — Non so se debba credere che la Strada Ferrata da Genova a Torino sarà terminata nel 1900 — Non so se debba credere che Cavour-Pascià per puntiglio di non poterla vincere nell' affare del Doc voglia opporsi al prolungamento del Mofo Nuovo e allo scavo del Porto — Non so se debba credere alla carità di Pio IX che fa fuelare i liberali a ventisei per giorno — Non so se debba credere ai nove milioni di voti per Napoleone — Non so se debba credere alla conversione di Napoleone alla Democrazia — Non so se debba credere all' imparzialità del Fisco nei processi di stampa — Non so se debba credere che i Sardi sono destinati ad essere gli Ileri del Piemonte, e ad essere sempre governati dai Mollard e dai Biscaretti....

## UNA LEZIONE DI STORIA AL MUNICIPIO

L' abbiamo detto e lo ripetiamo: il Ministero vuol vendere la NOSTRA Darsena, e noi siamo tante semplici che siamo disposti a pagare la bagatella di nove milioni la roba nostra; beninteso che quando diciamo *noi*, parliamo del nostro patriarcale Municipio, e non già dei Cittadini che la pensano molto diversamente.

Cerea di qua, cerca di là, un nostro amico studioso della Patria Storia, ha trovato tre documenti storici che provano esuberantemente l' assunto nostro, e che dispensano un diploma di solennissima noncuranza, per non dir peggio, a tutti i nostri Consiglieri Comunali che non pensaron ancora a dissotterarli per fare a Cavour-Pascià la semplicissima osservazione che nessun padrone può essere obbligato a pagare nove milioni ciò che è suo, salvo il caso di un deposito al Monte di Pietà. Noi li invitiamo dunque ora ad una breve

lezione di storia, per convincerli che andiamo a rilente ad avventurare proposizioni senza essere sicuri di poterle provare, e che quanto dicemmo colla scorta del buon senso lo sosteniamo col corredo della storia. Ci perdoneranno i nostri lettori, se in questa lezione dovremo riuscire piuttosto noiosi, sapendo che le spine della storia non sono mai troppo amene; ma promettiamo loro d'esser brevi, e d'altronde il risparmio di nove milioni, che alla fin fine se si spendono saranno pagati colla nostra borsa, val bene la pena d'annojarsi per pochi minuti.

Due dipinti, l'uno del secolo XV e l'altro del secolo XVI, che prima trovavansi esposti nelle Sale dell'antico Corpo Decurionale, ed ora in quelle del Municipio fanno fede della proprietà della Darsena. Nel primo veggonsi rappresentate le macchine, col cui artificio i Macetri Operaj della Darsena nell'anno 1416 procedevano alla sua espurgazione, e sotto vi si legge la seguente iscrizione latina:

*D. O. M. Hujus Darsinae orientis pars caenossissima postquam purgata fuit anno MCCCXII ac MCCCCVI effossa est ad palmos duodeviginti, fundamento turris ostii, ponte ac locis circumquaque lapide quadrato resectis, pontone pluribus et ingenibus cautibus extra utramque murorum partem procellis fatiscientium adjectis, aere publico procurantibus, viris praestantibus ac providis dominis Petro Francisco Catanoe, Dominico Demarini, Hieronimo Burono et Augustino Deferrariis PATRIAE PATRIBUS MCCCCXVI.*

Nel secondo rappresentasi un'altra espurgazione della Darsena dell'anno 1545, a' piedi di cui leggesi pure questa iscrizione:

*Forma modusque purgationis Darsinae caepae feria martii et finitae XX Julii 1545. Operam dantibus PATRIBUS COMMUNIS Gaspare Grimaldo Bracello, Paulo Saulio Casanova et Cattaneo Pinello.*

Della quale espurgazione il celebre annalista Bonfadio compose pure quest'altra iscrizione che tuttavia in pietra leggesi nell'interno della Darsena:

*Interiorem hunc portum magno aggere diuturna maris terraeque colluvie oppletum, cuniculosque, Gaspar Grimaldus Bracellius, Paulus Saulius Casanova et Cattaneus Pinellus AEDILES summa diligentia purgatos mensibus circiter IV reddiderunt, aversisque alio cloacis duro topico scopulisque effractis, bipis eleganter erectis, aqua in altitudinem palmarum tresdecim fossa alveo introducta tutissimam navibus stationem praestiterunt anno MDXXXV die XX Julii.*

Facciamo un po' di spiegazione per quelli che non sanno il latino, ed anche per quelli che lo sanno. Noi dunque ricaviamo dalla prima iscrizione che una purgazione della Darsena, la quale ebbe luogo nel 1416, dopo che altre due ne erano già state fatte nel 1512 e nel 1406 di cui non si conoscono gli autori, fu fatta per opera di Pier Francesco Cattaneo, Domenico Demarini, Giacinto Burrone ed Agostino Deferrari PADRI DELLA PATRIA. Deduciamo dalla seconda, confermata da quella del Bonfadio, che lo scavo della Darsena avvenuto nel 1545 fu eseguito per cura di Gaspare Grimaldi Bracelli, Paolo Sauli Casanova e Cattaneo Pinelli, chiamati nella prima iscrizione PADRI DEL COMUNE, e in quella del Bonfadio EDILI.

Ma chi erano i Padri della Patria, i Padri del Comune e gli Edili? — Il Governo? No certamente. Si sa da tutti che in quasi tutte le Città d'Italia, e in Genova principalmente, sotto il nome di *Patres Patriae* e di *Patres Communis* non s'intendeva già il Governo, o quello che oggigiorno si chiama Potere Esecutivo, ma quel Magistrato che soprintendeva alle cose comunali, com'è appunto l'attuale Municipio, e non vi era altra differenza tra quello e questo, fuorchè il primo aveva più vaste ed importanti attribuzioni, e corrispondendo col fatto al suo nome aveva assai più patriottismo. Degli Edili poi non occorre dir altro, perchè l'etimologia del nome lo dimostra abbastanza, e lo spiegano certe sue attribuzioni conservate fino ai tempi a noi più vicini. Dunque è chiaro come la luce del Sole che non il Governo ma il Comune era il padrone della Darsena di Genova, e che il Municipio è l'erede legittimo di esso nella proprietà della Darsena, invece di doverla pagare nove milioni al Signor Cavour. Il Magistrato dei Padri del Comune rimase in piedi sino al 1797, e fra le sue attribuzioni conservò sempre la soprintendenza della Darsena come può vedersi nelle leggi di Genova emanate l'anno 1415.

Ma nel 1797 fu operata in Genova la rivoluzione democratica contro il Governo della Repubblica [aristocratica,..... diranno molti Consiglieri Comunali.... Rivoluzione... democratica! Miserico! dia! La rivoluzione avrà distrutto la bella istituzione dei Padri del Comune come tante altre cose, e allora la proprietà della Darsena sarà passata al Governo..... — Oh bella! E voi, Signori Municipali, uomini dell'ordine e della legalità, sareste disposti a legittimare l'opera della rivoluzione? — Ma dopo la Repubblica Democratica del 97 venne la dominazione Francese, la quale durò sino al 1814, e in tutto il tempo dell'Impero Francese non si parlò più nè di Edili, nè di Padri del Comune, nè di Padri della Patria, e la Darsena rimase sempre sotto la dipendenza del Governo. — Oh bella anche questa! Ma il Governo Francese era un Governo di violenza, di conquista, d'usurpazione, e s'impadroniva della Darsena col solito diritto della forza, ma il diritto di proprietà rimaneva incolore nel suo vero padrone. E voi ora pretendereste di porre sulla stessa bilancia il nostro Governo paterno, costituzionale, legittimo, e a cui siamo stati aggregati in forza di quel sublime pasticcio condito dalla Santa Alleanza, che si chiama Trattato del 1815, col Governo usurpatore e rivoluzionario Francese? Ma, Signori Municipali, voi calunniate il Signor Cavour!

Se i due documenti che vi abbiamo citati non vi bastano, non avete che a frugare nel vostro disordinato e mal affidato archivio, sfogliando il libro *Leges Patrum Communis* e l'altro *Actorum Patrum Communis*, e vi troverete forse qualche più evidente titolo di proprietà, che a noi non venne fatto scoprire, da invocare contro le esigenze Cavouriane.

Ma noi siamo certi che non lo farete; il prendere l'imbecillata dalla *Maga* sarebbe per voi un compromettere il sussiego municipale, e quel che è più, il vostro orgoglio; quindi non lo farete. Noi però abbiamo voluto dirvelo perchè al di sopra di voi e di noi sta l'opinione dei nostri Concittadini, e questa giudicherà da qual parte sia il patriottismo. Spendete pur dunque nove milioni per la nostra Darsena.

#### I MISTERI DELLA POLITICA PIEMONTESE

San Martino fa arrestare quattro Parroci, perchè raccoglievano firme contro il Matrimonio Civile e perchè predicavano contro lo Statuto. — Il Senato con somma soddisfazione e forse colla cooperazione del Ministero respinge la legge del Matrimonio. — I Vescovi del Piemonte scagliano contro la legge una notificazione a tutte le Diocesi, degna di far compagnia alla Dichiarazione dei Vescovi della Savoia e di far processare non una volta, ma cento i Monsignori che la sottoscrissero, e il Ministero trangugia la pillola, sta cheto e lascia fare.

San Martino leva lo stato d'assedio dalla Sardegna, e La Marmora manda Biscaretti Generale di Divisione a Cagliari, che è qualche cosa di peggio di tutti gli stati d'assedio.

La Marmora dimette D'Auvare e nomina Pelletta.

San Martino nomina Buffa Intendente Generale di Genova, e sollecita Charvaz a recarsi a consolare la Vedova.

Cava-oro fonda un Istituto di Commercio a Torino e cerca di mandare in malora il commercio a Genova. Fa il liberale alla Camera e scrive degli *Ukase* al Municipio di Genova. Si dichiara libero scambista e presenta alla Camera i progetti di tasse a quattro per volta.

Boncompagni fa processare Costa Della Torre per aver scritto un libro contro il Matrimonio Civile, e scrive intimazioni per farlo dimettere da Consigliere di Cassazione. Nel tempo stesso molti altri Magistrati dicono in Senato contro la legge cento volte di più che non ha detto Costa Della Torre, e non sono punto molestati. Sotto di lui i Codici continuano beatamente a rimanere quello che erano sotto La Margarita.

Il Ministero nomina il Generale Rossi, uomo generalmente stimato, a Governatore dei Principi Reali in surrogazione del Gesuita pedagogo di Chambéry, e intanto il Marchese di Pamparato Intendente del Re, vota in Senato contro la legge del Matrimonio.

San Martino pronuncia un discorso in Senato che gli merita dal *Cattolico* il nome di scomunicato. Intanto tutti gli Impiegati che hanno votato contro il matrimonio rimangono al loro posto e al possesso dei loro stipendi.

Dabormida manda Francesco Sauli Ambasciatore Sardo a Firenze, e intanto Jocteau è mandato incaricato in Svizzera.



OCCUPAZIONI MINISTERIALI

TASSE  
DOC-MAUSS

FIRMANO  
VENDITA DELL' ARSENALE DI GENOVA

FINANZE

NOMINA DI BISCRETTI A-GENERALE DI DIVISIONE

MATRIMONIO CIVILE INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

SUPPRESSIONE DELLA LOGICA

GRAZIA E GIUSTIZIA

GUERRA

Sul campo della gloria — Noi piangeremo a lato

## TEATRO COLOMBO

Dobbiamo riparare ad una grave dimenticanza, facendo parola di questo Teatro su cui agisce da più d'un mese la fenice degli Attori Italiani, GUSTAVO MODENA. Noi che abbiamo udita Madamigella Rachel, e che ne abbiamo censurati, in mezzo alle non poche doti artistiche, i cavernosi ululati e le insopportabili declamazioni, non abbiamo che imparato ad andar più superbi di possedere il nostro GUSTAVO. Lo rivedemmo ora non più sul fiore degli anni, ma ognor più giovine nell'espressione di tutti gli affetti e di tutte le passioni che possono agitare e commuovere un cuore, quanto lo vedemmo più provetto nell'arte. Sommo del pari nella rappresentazione dei caratteri i più opposti, nel *Luigi XI*, nel *Cittadino di Gand*, nel *Keats*, nel *Cellini*, nel *Cajo Gracco*, lo salutammo però sempre maravigliabile nel *Saul* e nella declamazione del *Dante*. La robusta tempra del Modena che tocca sempre il sommo dell'arte, è superiore a sé stessa quando interpreta concetti del pari robusti. Gustavo Modena è uomo che scolpisce le idee dell'autore, ed ha bisogno di scrittori che corrispondano all'alta sua mente e all'ardente e nobile sua anima. Alfieri e Dante solamente sembrano nati per Modena, come egli è nato per loro. Senza Modena, Dante ed Alfieri non ci sarebbero forse mai sembrati così grandi, come senza Alfieri e senza Dante forse Modena non ci sembrerebbe ora il gran Modena — Alcuni troveranno questo giudizio troppo impastato di classicismo; ebbene, sì, in questa parte di letteratura noi siamo piuttosto classici che romantici, piuttosto Italiani che Tedeschi, piuttosto alfieriani che shakespeareiani!

Ci vien detto che il Grande Artista ci prepari la rappresentazione del *Urbano Grandier* di Dumas, della *Rodella* del Camoletti, della *Morte di Wallenstein*, del *Bicchier d'acqua* di Strabe, dell'*Ira di Sarni* e dello *Spartaco*, tragedia attesa con impazienza del nostro Ippolito D'Asie, nonché la replica del *Cellini*, del *Saul*, della *Calunnia*, del *Cittadino di Gand*, della *Claudia*, del *Luigi XI*, di *Mamma Ajata* e di *Suor Teresa*. Noi le attendiamo con desiderio, e ci riserbiamo a portarne giudizio. Intanto ci è caro il dire che l'intera Compagnia diretta dal Grande Artista si mostra degna di tanto Maestro. Meritano particolari encomii le due prime donne *Germogli* ed *Arcelli* che tanto furono applaudite nella *Suor Teresa* e in molte altre produzioni. Piacciono pure il *Bottazzi* nelle parti buffe, ed incontrino l'approvazione del Pubblico anche gli Artisti *Petrucchi*, *Germogli* e *Toselli*.

Noi auguriammo loro di cuore un Pubblico numeroso come lo meritano, e come lo ebbero fin qui. Ad una rappresentazione del MODENA si edifica il cuore e si apre l'intelligenza. Lettori, in luogo delle solite dissipazioni carnavalesche, accorrete al Teatro Colombo.

## GHIRINIZZI

— Dicesi che *Don Miguel*, interrogato se sapesse indicare un luogo più acconio onde riporvi le pitture che il Municipio ha fatto collocare nel portico del suo Palazzo e che furono spiccate con molta spesa dal muro su cui erano disegnate da principio, abbia risposto che il luogo c'era, ed era *in Bisagno coll'altro getto*. Bravo, *Don Miguel*! Ci piacete più per fare epigrammi che per far l'Impresario.

— L'arrivo del nuovo Intendente Generale Buffa si dà per sicuro pel giorno 10 del corr., e quello di Charvaz pel 15. Ciò vorrebbe dire che il Signor Buffa verrebbe a *preparargli* la via. Se la cosa è vera, la missione non è certo troppo onorevole e degna d'un Intendente coi baffi.....

## POZZO NERO.

— Nel primo giorno dell'Anno un Prete di San Fruttuoso dava al solito prova della simpatia ed urbanità Pretina verso la Guardia Nazionale. Essendo passato col Viatico a sera inoltrata dinanzi al Corpo di Guardia della Civica, la sentinella chiamava alle armi e i Militi accorrevano a schierarsi facendo il militare saluto sul passaggio della sacra comitiva. Tutti si aspettavano di vedere il Prete arrestarsi, come è d'uso in tali occasioni; per dare loro la benedizione, corrispondendo in tal modo alla dimostrazione di pietà di quei Militi... ma vana speranza! Il Rebellendo *Don Poasetta* cinicamente passava innanzi, come se nulla avesse veduto. È vecchio il proverbio maccaronico: *Rastica progenies semper villana fait*.

— Buon Capo d'Anno, Rebellendo Bonzo di Santa Sabina! *La Muga* ha sentito con molta edificazione che dei danari

somministrativi dalla Misericordia per distribuire ai poveri della Parrocchia nelle feste natalizie, ne avete fatto una distribuzione così equa e così imparziale. Bravo, bravissimo! Ha sentito persino che ad una giovane sposa di fresca data che ricorreva a voi per isfamarsi col meschino soccorso degli 80 Centesimi, quota di quei soccorsi, avendo il marito detenuto, avete opposto l'argomento che non frequentava la Chiesa e la confessione, ma che però ove si recasse da voi per *discorrere insieme*, allora avreste veduto modo di contentarla. Ma la donna vi rispose che di *discorrere con Preti* non voleva saperne, e vi piantò lì con un palmo di naso. Che fiasco, Signor Bonzo!!! Che fiasco!!! Imparate per un'altra volta.

## COSE SERIE

— Il 4 Gennajo ebbero luogo a Torino i funerali del Deputato LIONS trovato morto nel proprio letto due giorni prima, in seguito alla chiusura di una gloriosa ferita riportata nella battaglia di Novara. V'intervenivano molti Deputati, molti Militari e moltissimi Cittadini ed Emigrati. Gli diceva sulla tomba l'ultimo vale il Deputato e Sacerdote Robecchi. Quante vite degli uomini politici che salutarono l'alba del nostro risorgimento, e crederono salutarne il meriggio, furono troncate in breve tempo! Santa Rosa, Pinelli, Giuberti, Cornero e Lions! Ma se muojono gli individui, le nazioni vivono immortali, e il dispotismo cerca invano di inchiodarle eternamente sul letto dei loro dolori. I soliti guffi della fazione Clericale prenderanno forse da ciò argomento per dire che l'ira del Cielo si aggrava sui liberali, poiché tutti gli uomini che attentarono all'Arca Santa dell'assolutismo capitarono male. Stupidi! Osano costituirsi interpreti dei Decreti del Cielo, essi che sono i più iniqui fra gli uomini!

— Annunziamo con piacere, e diremo con un giusto sentimento d'orgoglio nazionale, che il Dottore Genovese Agostino Carrasco è giunto alla fine dei suoi studi tendenti a trovare il modo di sostituire il principio elettro-magnetico al vapore, come motore di tutte le macchine. Ci si dice che una Società sia già costituita onde attuarlo, e che essa si stia ora adoperando per ottenere da tutti i Governi un brevetto di privativa, onde non fare indarno le spese dei primi esperimenti. A tal uopo furono già spediti varj incaricati speciali presso i varj governi, e si dice sua ora per partire l'incaricato di una tale missione presso il Governo degli Stati Uniti. Ci vien però fatto supporre che questo non abbia alcuno dei requisiti necessari per disimpegnare un sì importante incarico, ignorando persino la lingua Inglese ed essendo già noto per altre missioni eseguite poco felicemente. Non sappiamo se ciò sia vero ma non possiamo a meno di richiamare sopra di ciò l'attenzione della Società affinché provvegga e ripari, troppo importante che una nostra scoperta non venga usufruttuata da altri.

## TEATRO MAGICO

Via S. Bernardo vicino all'Antico Festone Giustiniani

OGNI GIORNO SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

Con Giuochi di Magia, Prestigi e Poliorama

ALLE ORE 7 1/2.

Cerchiamo il vero.

Facciamo il bene.

Il Professore di Magnetismo FRANCESCO GUIDI e la veggente sua Sonnambula ERMINIA, oltre i Corsi e le Pubbliche Sedute, danno tutti i giorni da mezzodi a 4 ore Consultazioni per malattie e per altro oggetto qualunque. — Genova, nell'Albergo del Gran Colombo, Piazza del Teatro Carlo Felice, N. 389.

Da affittarsi un Palco in 4.<sup>a</sup> fila al Teatro Carlo Felice tanto per la presente Campagna quanto seralmente. Dirigersi al Parrucchiere nel Palazzo Peuco, Piazza Ciuque Lampadi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.